



Campi di battaglia

Pa(e)saggi del Piave: il Montello

Corso di progettazione architettonica e urbana. Clasa III anno

Fernanda De Maio

Collaboratori alla didattica Antonella Indrigo, Emanuel Lancerini

E, dalle cime dei monti, avremmo avuto, di fronte a noi, un orizzonte e un panorama, in luogo degli eterni muri di trincea e dei reticolati di filo spinato

(un anno sull'altipiano, Emilio Lussu)

IL TEMPO DELLA MEMORIA

Nell'ultimo scorcio del Novecento e nel primo scorcio del secolo attuale lo sguardo al passato ha raggiunto un inedito status o condizione, da visione retrospettiva si è trasformato in visione in prospettiva, in altre parole il passato è diventato lo strumento attraverso il quale governiamo il futuro. Trascorso, infatti, con gli anni 50 e 60 del novecento, il tempo della ricostruzione e della fiducia progressista nell'avanzamento tecnologico per il benessere comune; terminata la stagione dell'impegno politico sociale degli anni 70 e 80, ci troviamo oggi a fare i conti con un incredibilmente vasto patrimonio fisico di reperti abbandonati o a rischio di sparizione, a causa di sprechi ed altro, e con un incredibile necessità di museificare tutto ciò che ci circonda. Si tratta di una vera e propria ossessione documentata, in architettura, dal fatto che progettare un museo è ormai considerato un'ineliminabile tappa nella costruzione di una carriera di successo. Ma è un'ossessione che riguarda, in realtà, strati più diffusi della compagine sociale e ha a che fare con la necessità di definire il riposizionamento delle identità collettive e locali di tante parti del territorio occidentale. La memoria è, infatti, lo strumento intellettuale attraverso cui intere comunità cercano di sopravvivere all'interno di un panorama sempre più entropico, dispersivo e dissipativo. E tale culto della memoria ha generato un dato statistico sorprendente; dal 1789 (rivoluzione francese) ad oggi si registra, infatti, un aumento vertiginoso del numero di oggetti da preservare, e un ampliamento delle categorie stesse di elementi del patrimonio culturale che necessitano di essere salvati (Emilie Gomart 2004); valga su tutti la lista dell'Unesco, si va da interi centri storici (Napoli/Venezia) a pezzi di paesaggio (le Dolomiti), solo per restare sul suolo italiano e tra queste categorie figurano ormai stabilmente anche cimiteri, ossari e tutti i cosiddetti luoghi della memoria. Non solo, si può osservare anche che l'intervallo tra la data di costruzione dell'oggetto e il momento della sua conservazione è diminuito da circa due millenni nel 1882, alle poche decadi di oggi. Presto l'intervallo scomparirà. Con uno spostamento radicale dalla

retrospettiva alla prospettiva, arriveremo allora a decidere cosa conservare prima di costruirlo. Alcune strutture verranno concepite per rimanere, altre per avere un periodo limitato di vita. La conservazione introdurrà una deliberata differenza di fase nel tessuto della città. Investiremo noi stessi maggiormente in costruzioni di lunga durata – e forse ci divertiremo di più con l'architettura a corto termine (Rem Koolhaas, 2004).

ROVINE E MACERIE. LE FORME IBRIDE DELL'ARCHITETTURA

Questo atteggiamento di cui si fa oggi portatore uno dei grandi architetti del nostro tempo era in realtà già stato teorizzato, nell'oscuro contesto nazista dal noto architetto Albert Speer nella sua "teoria del valore delle rovine". Per spiegare il modo in cui intendeva il rapporto tra la sua idea di modernità, il futuro e il passato, Speer - che aveva notato quanto fosse rapido e brutto il decadimento delle strutture in cemento armato distrutte (vere e proprie macerie) rispetto alle rovine di opere dell'antichità – decide di presentare i propri progetti come se si trovassero già in stato di rovina; li progetta come rovine per verificarne la tenuta estetica nel tempo lontano e per comprendere quali siano i materiali che meglio si prestano al decadimento. In modo non dissimile da quanto profetizzato oggi da Koolhaas, Speer aveva scelto già in quale forma i posteri avrebbero dovuto ricordare. In questo atteggiamento troviamo una analogia con quanto afferma Virilio a proposito della Guerra, indagando i bunker del muro atlantico infatti osserva che "la guerra è allo stesso tempo una sintesi ed un museo...il suo. La guerra è allo stesso tempo prospettiva e retrospettiva." Dunque i campi di battaglia e i paesaggi teatro di guerra ci interessano perché esprimono un grado di ibridazione che è molto vicino alle configurazioni architettoniche e urbane a cui da luogo il nostro modo contemporaneo di riflettere sul rapporto spazio/ tempo. Per comprendere a che tipo di ibridazione mi riferisco (temporaneo vs permanente, architettura mobile vs architettura immobile) sarà importante introdurre alcune osservazioni contenute in **Bunker archeologie** di Paul Virilio in merito al carattere ipogeo e sotterraneo dell'architettura militare dalla prima guerra alla seconda guerra mondiale nonché al suo carattere anfibo e mobile che porta le forme delle architetture militari terrestri ad apparentarsi alle forme marine e navali.

IL SECOLO DELL'ACQUA

Se il XX secolo è stato il secolo del petrolio, il XXI secolo sarà quello dell'acqua: i prossimi conflitti scoppieranno per la conquista e la preservazione delle fonti idriche (Lancerini 2011).

Dunque il Piave, saccheggiato ormai da un secolo, e che oggi appare come un letto asciutto, erboso in prossimità delle sponde, arborato nel mezzo, con qualche rigagnolo d'acqua che a fatica si fa strada tra sassi e ciottoli, va riconsiderato, nel ruolo tanto fisico quanto d'uso all'interno di un nuovo progetto di

paesaggio. Un paesaggio che finora ha privilegiato il carattere produttivo legato ad aspetti agricoli e industriali e molto meno le opportunità turistiche legate alla via d'acqua. Non solo, l'attuale tendenza di sfruttamento del Piave lo ha trasformato da risorsa a paesaggio abbandonato, luogo estremo di dissipazione della ricchezza ambientale. Una ricchezza per la quale tra non molto nuove forme di guerra verranno messe in atto, secondo alcuni studiosi, se non si comincerà al più presto a fare i conti con questo patrimonio.

UN PROGETTO PER IL PIAVE

Nel pensare ad un nuovo progetto di paesaggio per il Piave e il suo immediato contesto il corso propone di lavorare in un'area segnata al contempo da eventi di storia bellica molto significativi a livello nazionale (la battaglia napoleonica del 1809 e la I e II Battaglia del Piave durante la I Guerra Mondiale) e dall'altro da una condizione di oggettivo interesse dal punto di vista ambientale: il Montello nella zona compresa tra Crocetta del Montello e Nervesa della Battaglia. Lungo questo versante il Montello lambisce le rive del fiume "sacro alla patria" e guarda alle Prealpi altro luogo tipico dal punto di vista bellico. In questo spazio, oggi punteggiato da una rada urbanizzazione e caratterizzato da declivi erbosi, da cui sono sparite le tracce delle trincee, ma sussistono altri elementi riconducibili ai tempi di guerra (bunker, cippi, osservatori, memoriali) si propone di agire per riannodare i fili spezzati tra memoria e tempo presente.

DAL MONTELLO AL PIAVE: LE SEZIONI

A ciascun gruppo sarà assegnata una sezione territoriale di questo versante coincidente con una presa (le prese sono le stradine che innervano il Montello e si agganciano alla dorsale della collina, ma sono anche la porzione di collina compresa tra una presa e la successiva). Durante il sopralluogo ogni gruppo provvederà ad eseguire un rilievo fotografico e topografico della propria area per mostrare:

- presenze di reperti risalenti alle battaglie sopra menzionate, punti di vista notevoli verso luoghi analoghi lungo il Piave e verso le montagne antistanti, individuando sulla carta i punti di osservazione (almeno tre su diverse quote e non sulla stessa linea ideale: bassa, media, alta) e segnando le traiettorie dei punti di vista;
- elementi del mondo rurale e agricolo ancora attivo o in stato di abbandono (cascine, depositi, ecc.)
- elementi/manufatti legati all'attività escursionistica, aree di sosta e svago, tracciati pedonali e ciclabili, servizi e luoghi di ristoro, punti di osservazione, radure, presenza del bosco, individuando le specie arboree presenti.

Dopo questa prima attività di rilievo a ciascun gruppo verrà chiesto di leggere attentamente le cronache relative ai giorni di quelle battaglie per individuare/interpretare posizione degli schieramenti, luoghi puntuali degli scontri, condizioni climatiche, postazioni delle artiglierie, degli alti comandi, delle truppe, degli alleati, manovre di accerchiamento, ripiegamenti ecc. (si rimanda per questo alle fonti desumibili dai siti internet <http://www.frontedelpiave.info/>; <http://www.14-18.it>; <http://www.cimeetrincee.it>; e alle fonti rese disponibili dalla docenza).

Solo dopo questa ulteriore attività verrà chiesto a ciascun gruppo di fare un modello dalla sponda opposta del Piave fino alla cima del Montello. Su tali sezioni andranno indicate con dei segni incisi le traiettorie che legano i punti di osservazione con i punti di mira, nonché tutti gli elementi di cui si è chiesto il rilievo, o l'interpretazione, questi ultimi non incisi.

DALLE SEZIONI AL PROGETTO PER UN CENTRO DI STUDI E RICERCHE DEL PIAVE

Tale sezione sarà la base sulla quale si definirà, da parte di ciascun gruppo, il progetto architettonico il cui programma attiene ad un "Centro di studi e ricerche per il Piave".

Il Centro studi e ricerche del Piave dovrà articolarsi come un manufatto complesso composto di almeno tre corpi di fabbrica da collocarsi sulle pendici del Montello, con specifici programmi funzionali legati ai seguenti temi: il Piave e il Montello luoghi della produzione (agricola, manifatturiera, energetica, turistica), il Piave infrastruttura della storia e della memoria (locale e nazionale), il Piave e il suo territorio risorse e patrimoni ambientali ed ecologici.

Dati i temi risulta evidente come il complesso vada inteso come la costruzione di una sequenza di manufatti costruiti e spazi aperti dedicati tanto alle nuove attività che al recupero dei manufatti e delle tracce belliche includendo in tal modo il paesaggio sia in termini metaforici che concreti. Elementi generatori del progetto saranno le incisioni precedentemente individuate nella sezione.

Ciascun edificio dovrà essere inteso al contempo come un archivio (depositi climatizzati, magazzini, serre) e un luogo di studio (biblioteche, sale studio e lettura, laboratori per ricerche dedicate) con spazi di supporto (mensa/luoghi di ristoro, servizi igienici, 3 sale conferenze e 3 sale per piccole proiezioni, spazi amministrativi e direzionali, palestra di 120/150 mq e piscina a 2 corsie da 25m.). A questo nucleo potrà anche essere aggregato un numero di massimo 20 alloggi (da 45, 60 e 75mq) per ricercatori e studiosi, connesso al complesso principale attraverso percorsi porticati. Ciascun alloggio dovrà prevedere spazio di lavoro/soggiorno, angolo cottura, zona notte (letto + bagno).

PRINCIPALI DATE PER LO SVOLGIMENTO DEL CORSO E CONSEGNE

2 marzo

sopralluogo con/degli studenti

9 marzo

seminario congiunto con il corso di Ferlenga "Paesaggi di guerra"

30 marzo

I consegna: le sezioni delle "prese del Montello"

20 aprile

II consegna; prime elaborazioni progettuali scala 1:500 con individuazione delle principali attività e plastici di studio 1:500

11 maggio

III consegna: studio di una sezione significativa del progetto in scala 1:200 e plastico di studio del manufatto scala 1:200

ELABORATI DI PROGETTO PER L'ESAME

L'esame consisterà in un confronto con la docenza sul progetto presentato. Potranno sostenere l'esame solo coloro che avranno, quel giorno la seguente documentazione:

- schemi grafici e ideogrammi che evidenzino le principali motivazioni del progetto e i modi attraverso cui esso si relaziona al contesto in scala da concordare con la docenza;
- modello della sezione territoriale assegnata con evidenziata la posizione del progetto in relazione alle incisioni operate in base alla I esercitazione in scala 1:1000. Il plastico sarà monocromo e monomaterico: si lavorerà attraverso incisioni, piegature, increspature, sottili segni per evidenziare differenze di superfici e materiali
- planimetria generale dell'impianto al livello delle coperture in scala 1/500 con ombre a 45°;
- piante, sezioni e prospetti dell'intervento in scala 1/200; i prospetti e le sezioni saranno obbligatoriamente disegnati con ombre;
- particolari significativi di piante, sezioni e prospetti dell'edificio in scala 1/50;
- viste del progetto dalle quale risultino evidenti i principali elementi di relazione con il contesto (eventualmente anche attraverso fotomontaggi);
- prospettive e/o disegni render dovranno essere studiati in modo da illustrare un possibile itinerario di avvicinamento all'intervento progettuale: 1) dall'invaso urbano e dalla viabilità principale dell'area verso il progetto; 2) dagli spazi aperti del progetto - come parcheggi, percorsi interni e corti- fino a raggiungere gli interni e gli affacci che consentono di riguadagnare la vista sul paesaggio urbano (che dovrà essere inserito nelle viste);
- plastico in cartoncino bianco dell'intervento in scala 1/100; anche in questo caso il plastico sarà monocromo e monomaterico e si lavorerà attraverso incisioni, piegature, increspature, sottili segni per evidenziare differenze di superfici e materiali;
- relazione descrittiva (max 6 cartelle dattiloscritte in formato A3; in copertina

- planimetria generale dell'impianto al livello delle coperture in scala 1/500 con ombre a 45°, nome e indirizzo email dello studente) in cui si descriverà il carattere dell'area, si illustreranno gli obiettivi di progetto, si motiveranno le scelte architettoniche; la relazione potrà essere corredata da fotografie dell'area e del plastico, da schizzi, ecc.; a seguire dovrà essere allegata una stampa a colori di tutte le tavole d'esame ridotte; tali elaborati saranno inseriti in un unico fascicolo di formato A3 rilegato;
- cd contenente tutti gli elaborati di progetto in formato tiff a 300 dpi (formato A3) e in formato pdf (formato A3) le fotografie ad alta definizione del plastico su fondo nero (obbligatoria l'inquadratura zenitale, più altre a scelta) e la relazione in formato doc o rtf; il disegno di copertina del cd sarà costituito dalla planimetria generale dell'impianto al livello delle coperture in scala 1/500 con ombre a 45°); il cd sarà inserito in una tasca costruita all'interno della copertina del fascicolo A3 (descritto al precedente punto).

N.B. Si ricorda agli studenti che gli elaborati sopra elencati (comprese le singole specificazioni, come ombre dei prospetti, monomatericità e monocromia dei modelli, inserimento nelle viste dei principali elementi del contesto ecc.) sono considerati condizione necessaria per sostenere l'esame.